

## **“Nessun ruolo nel traffico di droga”**

### **Aldo Madonia assolto in Cassazione**

PALERMO. L'assoluzione adesso è definitiva: Aldo Madonia non ebbe alcun ruolo in un grosso traffico di droga tra la Sicilia e la Colombia. La Cassazione ha infatti confermato la sentenza della quarta sezione della Corte d'appello di Palermo e ha scagionato il figlio più giovane del patriarca di Resuttana. Cancellata così la condanna a 17 anni che pendeva sul capo di Aldo «il dottore», così chiamato perché laureato in Farmacia. Gli altri tre fratelli, Antonino, Salvatore e Giuseppe, invece, di professione facevano i killer e oggi sono condannati a numerosi ergastoli.

Aldo Madonia, che è stato assistito dagli avvocati Nino Mormino e Caterina Scaccianoce, ha anche finito di scontare un residuo di pena per una condanna a sei anni e mezzo, inflittagli con l'accusa di associazione mafiosa. Uscito dal carcere, ha ripreso a lavorare. La moglie, Carla Cottone, farmacista come lui, ha sempre sostenuto che il marito è del tutto diverso dai familiari.

Madonia è stato arrestato tre volte: la prima, nel 1990, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, nell'ambito dell'inchiesta «Big John». L'affare riguardava il trasporto in Sicilia di 600 chili di cocaina, provenienti dalla Colombia, scaricati su una spiaggia di Castellammare del Golfo dopo essere stati nascosti a bordo di una motonave chiamata, appunto, Big John. Scarcerato dopo poche settimane; era stato riarrestato a Capodanno del 1994, stavolta con l'accusa di associazione mafiosa. Il figlio del boss di Resuttana era stato liberato per decorrenza dei termini alla fine del 1998. Condannato definitivamente per mafia, da dicembre del 2001 aveva scontato un altro anno.

Nel processo Big John, a una condanna in primo grado a vent'anni era seguita un'assoluzione in appello (l'8 agosto 1994). Ma la Cassazione aveva annullato la decisione, rimandando gli atti alla Corte d'appello, che aveva condannato a 17 anni l'imputato. Nuovo processo in Cassazione e nuovo annullamento: sull'invio dalla Suprema Corte, il 5 marzo del 2001, la Corte d'appello aveva assolto ancora una volta.

Madonia era stato accusato da un collaborante, l'italoamericano Giuseppe «Joe» Cuffaro, di avere presieduto una riunione fra trafficanti siciliani e colombiani (in contrasto tra di loro sul pagamento della fornitura di “coca”), il 25 luglio del 1988, in vicolo Pipitone, all'Acquasanta. Il collaborante si era però contraddetto. In un primo momento, aveva infatti riconosciuto in fotografia uno dei fratelli di Madonia, Antonino, che però, all'epoca del summit, era in carcere. Poi l'indicazione era caduta su Aldo e, per rafforzare la propria accusa, il collaborante aveva detto di aver sentito chiamare l'imputato «dottore, dottorichio» o «Alduccio». Per convincere i giudici che a quella riunione c'era andato lui e non il congiunto, Salvo Madonia aveva pure sostenuto, un confronto con Cuffaro: «C'ero io, lì, John», gli aveva detto. E il «pentito»: «Perché mi dà del tu? Io non la conosco, conosco suo fratello Aldo».

**Riccardo Arena**